

CONSIGLI DI LETTURA PER LE VACANZE DEGLI INSEGNANTI

Via dalla pazza classe

di Eraldo Affinati ed. Mondadori

Il sottotitolo è “Educare per vivere”, ma si potrebbero invertire i due termini dell’affermazione e si aggiungerebbe un ulteriore approfondimento (vivere per educare) alla riflessione ampissima di Affinati sull’educazione, sul ruolo della scuola e dell’insegnante che, *nel momento in cui prende in custodia il proprio scolaro, è come se accendesse dei riflettori anche dentro se stesso: non si può educare se non si è impegnati a vivere. Ci sono frammenti da ricomporre, lacrime da asciugare, ferite da guarire, nuove parole da trovare per raccontare innanzitutto a noi stessi, prima ancora che agli altri, quello che abbiamo vissuto.*

In questo libro composito, che è insieme autobiografia, saggio, diario, biografia, florilegio di recensioni letterarie e filmiche, l’autore ci porta dentro l’esperienza più che decennale della scuola Penny Wirton (di cui è fondatore insieme alla moglie Luce), nella quale si insegna la lingua italiana agli immigrati.

La scrittura travolgente di Affinati, densissima e suggestiva, non ci racconta semplicemente un modello scolastico sui generis che, per le sue particolari caratteristiche, potremmo ritenere interessante e apprezzabile ma, tutto sommato, lontano dalla nostra esperienza quotidiana. Al contrario la sua riflessione è a tutto campo, stringente e totalizzante, tanto che nessuno, implicato a qualsiasi titolo nelle dinamiche educative, può esimersi dal sentirsi drammaticamente interrogato. *Del resto se la scuola, comunque la si faccia, non lascia emergere in ognuno di noi ciò che di solito resta nascosto, se non diventa un luogo di reciproca scoperta e riconoscimento, se non manda tutto a monte, scardinando le difese più impenetrabili per aprire dei varchi utili, cosa resta di lei?*

Si impongono l’attenzione al dettaglio e alla persona, l’acutezza e la tenerezza dei grandi educatori nel sapere lasciarsi attraversare dall’esperienza, traendone riflessioni universali dentro cui la propria storia, le letture fatte, i film amati, l’umanità incontrata si presentano vivi e si ricompaginano, si intrecciano, legando indissolubilmente il lettore.

Anche le dichiarazioni di impotenza o le constatazioni amare (*a scuola si sperimenta il marasma culturale contemporaneo, come in un teatro di maschere dove gli attori hanno confuso le parti scambiandosi i costumi sbagliati. Chi fa il padre? E chi la madre?*) si mutano subito in proposte operative, in suggerimenti indomiti, in chiavi di lettura positive. *Un educatore dovrebbe credere innanzitutto nel sorriso sgangherato dei suoi ragazzi. Nella passione a cui danno fuoco. Se perdi la fiducia verso di loro, meglio se tu smetta di insegnare. In tale chiave la scuola è la sintesi del lavoro della vita: la missione conoscitiva che attende ogni essere umano.*

Inizialmente, mentre leggevo, mi appuntavo le pagine con i passaggi salienti, le frasi più convincenti, poi ho lasciato perdere perché mi sono accorta che non era possibile una selezione: tutto scuoteva, provocava e nello stesso tempo incitava al lavoro. Segnalo, uno per tutti, il paragrafo (sono tanti e brevi, tanto che il libro si può leggere lentamente, a pezzi) dal titolo “Il mestiere dei fiaschi”, che poi sarebbe il nostro, definito con una poesia che ci onora e ci fa sentire grandi.

C’è poi un romanzo di Valeria Parrella, **Almarina**, con una copertina acquatica che si addice alla lettura estiva, anche se si parla di ragazzi difficili, quelli che stanno nel carcere minorile di Nisida, a Napoli, dove Elisabetta è un’insegnante. Lo sguardo verso i ragazzi è lo stesso di Affinati, declinato in una storia di abbandoni e di affetti ritrovati, di scommesse per la vita che nascono dalla capacità di educarsi reciprocamente.

Io non dimenticherò mai gli occhi di quel mio allievo tunisino che aveva capito il compito richiesto, il buio delle sue pupille. A volte lo cerco nella memoria, quando sono confusa, quando non distinguo bene il vero dal falso: passo la vita a quel setaccio e tra le mani mi resta solo ciò che vale davvero.

